

Gregorio Prieto e la fotografia

Inaugurazione

Giovedì 19 aprile, alle 19.30

[Scarica fotografie](#)

Il pittore Gregorio Prieto (Valdepeñas, 1897-1992) non tenne mai tra le mani una macchina fotografica. Tuttavia, per tutta la vita si sentì attratto dalla capacità di questo mezzo per immortalare se stesso. Se ne servì per elaborare una sorta di biografia immaginaria, facendosi fotografare in una varietà di pose all'interno di scenari belli e inquietanti che rivelavano la sua profonda ammirazione per l'arte greca e latina e la sua personale interpretazione dell'avanguardia europea.

Frequentando i grandi poeti della generazione del '27, il giovane Gregorio Prieto si formò presso la Real Academia de Bellas Artes de San Fernando prima di proseguire gli studi a Parigi e, più tardi, come *pensionado* in pittura di paesaggio, presso l'Accademia di Spagna a Roma, durante il periodo 1928-1933. Fu nella capitale italiana che emerse la sua passione per la fotografia, a seguito dell'amicizia con un altro borsista in pittura, Eduardo Chicharro Briones, fotografo amatoriale che lo supportava negli aspetti tecnici e con cui concepì le immagini avanguardiste che fanno parte della prima fase del suo lavoro fotografico.

In questo periodo, gli anni in cui venne proclamata in Spagna la Seconda Repubblica e Miguel Blay e Ramón María del Valle-Inclán furono direttori dell'Accademia di Roma, Gregorio Prieto seppe approfittare del lassismo dei loro mandati per elaborare un ampio catalogo di autoritratti scattati all'interno della stessa istituzione. Fu guidato da uno spirito ludico e onirico, affine al movimento surrealista che aveva conosciuto a Parigi. Protetto da questa libertà creativa, il carattere provocatorio delle immagini poetiche realizzate insieme a Chicharro fu la ragione per cui molte di esse rimasero inedite mentre l'artista era ancora in vita.

Marinai e statue a Roma

Negli anni di soggiorno romano di Gregorio Prieto, mentre da Parigi il Surrealismo capeggiava i movimenti d'avanguardia europei, in Accademia si promuoveva il rispetto e l'imitazione dei maestri classici. Tuttavia, Prieto seppe cogliere le occasioni offerte dai viaggi obbligatori previsti dal regolamento del *pensionado* per conoscere le correnti artistiche più moderne, e contemporaneamente visitare in loco le rovine greco-latine che tanto ammirava.

Sentendosi egli stesso un marinaio, Gregorio Prieto intraprese diversi viaggi iniziatici a Parigi e soprattutto in Grecia, dove poté ammirare i magnifici bronzi e le statue "scarnificate da secoli di sadismo", nelle parole dell'amico Vicente Aleixandre. Da questi viaggi ritornava all'Accademia carico di nuove esperienze estetiche per le sue fotografie. A Roma, con la sua bruna e bronzea pelle risaltata dal biancore del vestito da marinaio, Prieto passeggiava tra le logore statue classiche creando scene e visioni che infiammavano il suo animo poetico, componendo così un percorso fotografico restio ai paragoni.

Esilio e ritorno in Spagna

Quando nell'estate del 1936 scoppiò la guerra in Spagna, Gregorio Prieto cercò rifugio a Londra; all'epoca non poteva immaginare che per lui iniziava un esilio che sarebbe durato più di undici anni, fino alla fine del 1947. In Inghilterra conobbe la dura vita dell'espatriato insieme ad altri connazionali come il suo amico, lo sventurato poeta Luis Cernuda, con il quale convisse più di due anni nel suo appartamento londinese.

Dovettero trascorrere quindici anni dalle fotografie scattate a Roma perché Gregorio Prieto, un esiliato in là con gli anni e desideroso di ritornare in Spagna, si rimettesse davanti alla macchina fotografica, per riprendere con rinnovata energia la sua segreta debolezza narcisista. Questa volta, l'aspetto tecnico di cui il mancego fu sempre carente toccò allo scultore anglo-ispano Fabio Barraclough, che partecipava con entusiasmo all'elaborazione delle nuove fotografie. Alcune vennero scattate in Inghilterra e la maggior parte su suolo spagnolo, ma, come era successo con la serie romana, a causa della loro scandalosa modernità, non trovarono una facile pubblicazione nell'atmosfera reazionaria della dittatura. Rimasero per lungo tempo inaccessibili al pubblico, pur venendo felicemente e segretamente riassorbite nei collage dell'artista.

La rielaborazione finale degli autoritratti di Gregorio Prieto

Con il passare del tempo, ai ritratti fotografici di Gregorio Prieto a Roma, in Inghilterra e in Spagna, si aggiunse un repertorio enciclopedico con il quale l'artista formò i sempre più densi collage *postisti* e gli allucinati *popares* (adattamento nostrano della Pop-Art), circondandosi delle forme classiche e religiose che lo sedussero sempre e, poco a poco, di quasi tutto ciò che trasudasse una certa eternità, a volte confinando, in modo contraddittorio, con il meramente famoso ed effimero.

La vitalità dei collage realizzati quando l'artista di Valdepeñas aveva superato i sessant'anni è una prova dello spirito entusiasta che lo accompagnò per tutta la vita e che culminò nel 1990 con l'anelata inaugurazione del Museo a lui dedicato nella sua città natale. Nello stesso anno venne nominato membro onorario dell'Accademia de San Fernando, all'età di novantatré anni.

Sulla Fundación Gregorio Prieto

Venne costituita dal pittore stesso nella grotta-prigione di Cervantes, ad Argamasilla de Alba (Castiglia-La Mancia, Spagna), il 13 marzo del 1968, tramite un documento notarile per il quale rimase assegnata al Ministero de *Educación y Ciencia*, oggi Ministero della Cultura. È riconosciuta dallo Stato come ente giuridico-privato con fini di interesse generale.

La Fundación Gregorio Prieto ha acquistato a Valdepeñas (Spagna) un'antica casa mancega per situare il Museo della Fundación Gregorio Prieto, inaugurato da S.M. il Re Juan Carlos I, il 19 febbraio del 1990.

Nel 2018 celebra i cinquant'anni dalla sua creazione, ed è una delle fondazioni culturali spagnole con più ampia traiettoria e storia.

SCHEMA TECNICA

Mostra: *Gregorio Prieto e la fotografia*

Curatrice: Almudena Cruz Yábar

Organizza: Fundación Gregorio Prieto e Real Academia de España a Roma

Date: dal 19 aprile al 3 giugno 2018

Luogo: Sala espositiva Real Academia de España a Roma

Indirizzo: Piazza San Pietro in Montorio 3 (Gianicolo, 00153, Roma)

Orari: Da martedì a domenica, dalle 10 alle 18

Entrata: Gratuita

INAUGURAZIONE

Giovedì 19 aprile alle 19.30

ALTRE INFORMAZIONI

colaboradoresacid@accademiaspagna.org | tel. +39 06.581.28.06

ATTIVITÀ PARALLELE

Al fine di favorire un maggiore avvicinamento all'opera di Gregorio Prieto, l'Accademia ha organizzato un itinerario in alcuni dei luoghi in cui furono scattate le fotografie e che generalmente non possono essere visitati poiché ad accesso limitato. Pertanto, si potranno visitare il "Giardino Romantico", la Sala dei Ritratti e la parte alta di una delle torri, da cui si gode una vista privilegiata della città.

Gruppi: massimo 15 persone

Necessario inviare l'iscrizione a:

info@accademiaspagna.org e colaboradoresacid@accademiaspagna.org

SELEZIONE DI IMMAGINI





